

RASSEGNA BIENNALE



APPRODI
MEDITERRANEI
DELLA
CULTURA EUROPEA

edizione 2007

www.centrodiculturamalfratana.it
Fax 089.873143
Tel. 089.871170
84011 Amalfi (SA)
Supporto S. Andrea, 3
Centro di Cultura e Storia Amalfitana
Per informazioni:

Centro di Cultura
e Storia Amalfitana



Design grafite

Associazione
Albergatori Amalfi



CIDEC
Sezione di Amalfi



Comunita' Montanana
Assessorato Cultura
e Turismo di Amalfi



Assessorato Cultura
e Turismo di Amalfi
"Penisola Amalfitana"
di Soggiorno
e Turismo di Amalfi



Regione Campania
Prestenza
della Giunta



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Direzioine Generale
Beni Librari e Istituti Culturali



Mostra d'arte grafica e pittorica



ATELIER AMALFI

Gli archetipi della gioia e dell'eleganza
ai tempi di Pietro Scopetta

Amalfi, Basilica del Crocifisso,
16 dicembre 2007 - 6 gennaio 2008
orari di apertura: 16 - 24 dicembre ore 10,00 - 15,30
26 dicembre - 6 gennaio 2008 ore 9,00 - 19,00

Nella cornice della cultura di fine Ottocento Amalfi e la sua Costa ritrovano una loro nuova proiezione nell'immaginario europeo, o meglio, diventano un motivo che riesce a riassumere ed esaltare il concetto di *passato* e di *antico*, perfettamente calato in una *natura* suggestiva ed incontaminata.

È un'immagine che, rapidamente, si inserisce in quel vasto circuito di cui si nutre, facendo la sua fortuna, il turismo a cavallo dei due secoli: vedute e scorci vivificati da una *gioia* e da un'*eleganza* che tratteggiano un luogo della felicità proposto quale suggestione sia per la narrativa dei primi decenni del nuovo secolo, sia per un itinerario "da farsi", restituendo la pulsione immaginativa dell'emozione o sollecitando il ricordo di essa, improntato dalla sensazione del *déjà-vu*, di quella tendenza all'appropriazione, carattere specifico del turismo di massa. La mostra **Atelier Amalfi. Gli archetipi della gioia e dell'eleganza ai tempi di Pietro Scoppetta**, promossa dal Centro di Cultura e Storia Amalfitana mira a ricostruire tale momento della storia amalfitana agli albori della modernità, tracciando un *fil rouge* che intreccia momenti e personalità della vita sociale ed artistica: un arco di tempo che dai primi degli anni Novanta del secolo Decimonono va al 1920, vale a dire allo scorcio finale di un decennio difficile e drammatico, segnato dalla tragedia della Grande Guerra, ma anche dalla scomparsa di Pietro Scoppetta, certamente tra i grandi interpreti di tale stagione e, principalmente, della rinascita di una Napoli *belle époque*.

caratterizzate dalla grazia inventiva delle sue vignette colorate di idilli campagnuoli, di serenate, figurine femminili tutt'occhi e sorriso (borghesucce, popolane, contadine dalle movente armoniose ed eleganti, che già allora, erano tipicamente 'scoppettiane'). [...] Pietro Scoppetta era dunque il naturale illustratore delle riviste migliori, il fascinoso acquerellista delle nostre canzoni più belle. Il delizioso commento onde si allietano queste pagine su cui contadine, signore, pescatori, lembi di mare, pendii, coste, azzurri di cieli e chiarori lunari fermano l'impressione sempre calda e sempre viva dell'artista, ci parla ancora di una fantasia fertile, di una tecnica abilissima, di un'anima colma di poesia".

La celebre terrazza dei Cappuccini, o anche la torre dell'Hotel Luna, la grotta del Calvario non ancora franata sulla scogliera, la facciata del Duomo da poco decorata dai mosaici del Morelli, la suggestiva torretta di palazzo Pepinella eternata da quasi tutti i pittori *maioresi*, oppure le scene di corteggiamento, le

Intorno alla personalità di Pietro Scoppetta, pittore della nuova borghesia, disegnatore e illustratore di grande eleganza, dal raffinato orecchio musicale, ruota il percorso espositivo della mostra: Scoppetta e i luoghi della sua formazione e della sua celebrità, in pratica la scena eterna di una Costa che si fa materia e corpo di un'esperienza, la pittura, e che unisce le vite di giovani artisti, i *maioresi*, cioè Raffaele d'Amato, Angelo Della Mura, Antonio Ferrigno e Luigi Paolillo, formatisi tra lo studio di Gaetano Capone, riferimento indiscutibile della cultura artistica ottocentesca sulla Costa, e l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Compagine di artisti entro la quale si formerà Antonio Rocco, altro amalfitano, avviato alla pittura, all'alba del nuovo secolo, proprio da Scoppetta.

È un tracciato che registra l'ondeggiante movimento dello sguardo tra l'antica capitale del regno borbonico e la frastagliata ansa di un Mediterraneo mitico e solare, tratteggiando attraverso un itinerario di paesaggi, di ritratti, di figure e, innanzitutto, di cartoline illustrate e di spartiti, lo stile di una vita lontana dal caos della modernità, pervasa da atmosfere che fondono immagini ai versi e alle note che hanno fatto celebre la canzone napoletana nel mondo.

A tal proposito, nel 1964 Alfredo Schettini rileva: "Ogni canzone di quel tempo è legata ad un ricordo, ad un episodio della mia prima giovinezza, e, particolarmente, a Pietro Scoppetta delle popolari 'Piedigrotte Bideri':



tarantelle sull'aia, i balconi costruiti da architetture di fiori che si arrampicano fino al cielo sono le immagini che fanno da sfondo a una scena sociale ove la gioia e l'eleganza ridipingono di nuova luce la quotidianità. Un immaginifico spettacolo di colori che si ritaglia sull'orizzonte della modernità ed è entrato, sul finire del secolo, definitivamente nel grande circuito del turismo nazionale ed internazionale.

David Herbert Lawrence, nel breve testo di una cartolina postale inviata da Amalfi il 28 gennaio del 1920 all'amico William Hopkin, scrive: "Stiamo facendo una breve gita sulla terraferma - e stiamo in quest'albergo sulla cui terrazza siede un vecchio monaco. È delizioso - caldo come la nostra piena estate - sui pendii i crochi selvatici fioriscono dappertutto, come grandi stelle di lavanda, e ci sono violette e narcisi e anemoni cremisi - bellissimo. Gli aranci sugli alberi sono abbastanza caldi di sole - e gli alberi di pesco e di mandorlo sono come nuvole. È una costa adorabile. [...]"



Inaugurazione della Mostra

Amalfi, Palazzo Arcivescovile - Sala degli Stemmi
16 dicembre 2007
ore 17,30

Interverranno:
Massimo BIGNARDI, Storico e Critico d'Arte
Angelo PIUMELLI, Esperto di Musica popolare

Concluderanno la serata
Maria COLLINA e Luigi TALAMO

che proporranno arie e motivi della canzone napoletana fra Otto e Novecento

